

Sms

cellulare
3357872250

NON DIVIDIAMOCI

Bersani o Franceschini? Naturalmente vinca chi al congresso ha la maggioranza, ma mi raccomando, dopo non dividiamoci. Il bene più grande che abbiamo è l'Unità. Non dimentichiamolo mai.

MARIO (BOLOGNA)

LA RICCHEZZA DEL PD

La grandezza del Pd è la molteplicità di culture, storie, passato, politiche, idee. Non disperdiamo questa ricchezza.

GIOVANNA

PAGANDO TUTTI CI RIESCONO

Pagando tutti sono capaci di farsi sentire dire che sono belli, alti con gli occhi azzurri e lunghi capelli biondi. Anche i brutti anatroccoli.

PIERONE

ATTENZIONE ALLE ALLEANZE

Non concordo con un Pd che si allea con partiti (es:Udc) che in diverse regioni si alleano con la coalizione di governo.

GIORGIO (SASSUOLO)

LEGGO L'UNITÀ

Ho 17 anni porto la kefiyah, leggo l'Unità e ascolto musica di sinistra... Son vista male da molti ma continuo così.

DEBORAH

PERCHÉ LO DIFENDONO

Come mai i vari Gasparri, Cicchitto, La Russa e Bonaiuti continuano, contro ogni evidenza, a difendere un Berlusconi ormai indifendibile? Tre ipotesi: a) sono come lui; b) il loro servilismo è più forte della verità; c) sanno che la caduta di Berlusconi li travolgerà tutti.

GIANCARLO RUGGIERI (RE)

SERVITORI DI DUE PADRONI

Al Nord, Sig. Calderoli, avete Arlecchino da Bergamo detto «Servitore di 2 Padroni». Vi rappresenta alla grande perché servite il non tanto amato Cavaliere da Arcor e, quando vi conviene anche le Istituzioni.

POLJ

ASPETTO SEGNALI DI UNITÀ

Gli italiani hanno bisogno di una alternativa, seria, concreta e visibile, a quanto il berlusconismo ha rappresentato e rappresenta. Per questo si aspettano con ansia segnali di unità dal Pd e tutto il centrosinistra, prima che prevalga nei nostri elettori delusi una pericolosa rassegnazione.

P. SOROTELLI

ANCORA UNITÀ

per battere Berlusconi l'Unità è il bene più prezioso,

ANNA (FIRENZE)

CHE COSA INSEGNA LA VICENDA DI HAILOUA

DISCRIMINAZIONE E INTEGRAZIONE

Achille Serra

DEPUTATO PD



Un'altra vittoria di Davide contro Golia. E un'altra picconata al muro di indifferenza che circonda gli atti discriminatori del Paese contro gli stranieri. Venti giorni fa era stato il Tar del Lazio, con il divieto di censimento all'interno dei campi nomadi, ad avvertire che stiamo violando i principi base dell'ordinamento democratico. A sollecitare quella sentenza Herkules Sulejmanovic e Azra Ramovic, due nomadi contro il Viminale.

Oggi, invece, il vincitore è Mohamed Hailoua, cittadino marocchino di 18 anni, residente in Italia dal 2004. Il Tribunale del Lavoro ha accolto in secondo grado il suo ricorso contro l'Azienda dei Trasporti di Milano (Atm), che, richiamando un regio decreto del 1931, aveva respinto la sua domanda di assunzione in ragione della cittadinanza extracomunitaria. I giudici hanno condiviso la tesi delle due associazioni che hanno affiancato Hailoua nella battaglia legale, dichiarando il "carattere discriminatorio" del comportamento dell'azienda.

Figura meschina per l'Atm e per il Governo, che ha ignorato la richiesta di chiarimento avanzata dal Parlamento. Più di un mese fa, infatti, con trenta colleghi, ho presentato un'interrogazione con carattere d'urgenza al ministro Sacconi per sapere cosa intendesse fare l'Esecutivo rispetto a questo ennesimo episodio a sfondo razzista. Ieri ho sollecitato la risposta che non è mai arrivata e mi auguro che prima della chiusura estiva avremo delle spiegazioni. La questione, infatti, va ben oltre il diritto al lavoro e rientra a pieno titolo nel grande tema dell'integrazione. Troppe volte questa parola è stata strumentalizzata dalla maggioranza che mentre approvava il reato di clandestinità, prometteva la massima accoglienza agli immigrati regolari. Ad oggi, però, anche a questa categoria si continua a sbattere la porta in faccia. Succede nel Bergamasco quando si nega la notifica della cittadinanza a un egiziano perché non conosce bene la grammatica. O a Padova quando si nasconde i problemi dietro un muro. In cosa consiste la politica di integrazione del Governo?

La risposta viene dagli sviluppi del caso Hailoua. In un altro Paese, in una vera democrazia, forse qualcuno avrebbe avanzato delle scuse. Ma non da noi. Da noi, Riccardo De Corato, vicesindaco di Milano, continua a giustificare l'azienda, per aver rispettato scrupolosamente la legge, mentre Matteo Salvini, l'europarlamentare della Lega che canta cori contro i napoletani e propone vagoni metro separati per italiani ed extracomunitari, invita i giudici del caso a trasferirsi in Marocco. Da noi, Golia continua ad essere vivo e vegeto. ❖

KABUL, RESTARE MA IMPRIMERE UNA SVOLTA

VISITA IN AFGHANISTAN DOPO LA MORTE DI DI LISIO

Roberta Pinotti

RESPONSABILE DIFESA PD



Farah, ore sedici: sotto un sole infuocato, i commilitoni di Alessandro Di Lisio, il militare italiano ucciso nell'esplosione di una bomba, ascoltano con commozione trattenuta le parole del ministro della Difesa che ricorda i soldati scomparsi nella difficile missione afgana. A portare il cordoglio sono presenti parlamentari di maggioranza e opposizione, per ricordare anche simbolicamente che si tratta di una missione votata da tutto il Parlamento.

Il presidio a Farah è un campo nel deserto, in mezzo alle montagne, molto spartano anche per l'asperità del luogo.

Per questo sono rimasta ancora più colpita dalla serena serietà che traspariva dagli atteggiamenti, dagli sguardi e dalle affermazioni dei nostri giovani militari, uomini e donne, impegnati in questa importante missione.

Avvicinandosi la data delle elezioni, la tensione e i rischi sul territorio aumentano in modo esponenziale.

In tre anni, dal giugno 2007 ad oggi, gli attentati attraverso gli Ied (congegni esplosivi improvvisati) sono triplicati. Nell'immediato questa è la prima emergenza da affrontare.

Finora i carri Lince hanno garantito la sicurezza dei nostri soldati, ma anche i talebani affinano le armi e dunque questo ci costringe ora a cercare nuovi mezzi e strategie di protezione. Su questo tema il governo sa bene che nei prossimi anni, se non verranno ripianati i tagli sull'addestramento e sulle manutenzioni, saranno a rischio anche i livelli di sicurezza dei contingenti italiani, compreso quello in Afghanistan.

Dobbiamo tenere unite l'esigenza di maggiore sicurezza per i nostri soldati con la necessità di non coinvolgere in alcun modo la popolazione civile negli scontri.

Per questo ho espresso perplessità sull'eventualità che i tornado possano sparare in fase di copertura aerea, perché aumenta il rischio di colpire bersagli civili se l'azione si sviluppa nei villaggi. Ritengo invece assai utile l'utilizzo degli aerei senza pilota, che offrono la possibilità di una ricognizione preventiva e precisa dei luoghi dove transiteranno i nostri soldati.

La situazione in Afghanistan è molto difficile, complessa e pericolosa per tutti. Ma credo anche, sulla linea del presidente Barack Obama, che proprio ora sia necessario rimanere e imprimere una svolta alla strategia di intervento: più sviluppo, tempi rapidi per la ricostruzione, investire nella formazione delle istituzioni e delle forze dell'ordine afgane. Perché quanto prima l'Afghanistan torni agli afgani. ❖